

Mirella Cassarino

Studi sulle *Mille e una notte* (2004-2009)

Il tricentenario della traduzione di Galland

Gli studi e le ricerche sulle *Mille e una notte* hanno conosciuto negli ultimi anni un notevole impulso certamente dovuto a una importante occasione commemorativa: la celebrazione del tricentenario della prima traduzione/rifacimento francese di Antoine Galland, pubblicata a Parigi tra il 1704 e il 1717. Numerose sono state, per l'occasione, le iniziative organizzate in Oriente e Occidente, testimonianze, insieme alla pubblicazione di diversi lavori monografici, del rinnovato e a tutt'oggi perdurante interesse per l'opera. Dato il carattere eterogeneo delle pubblicazioni, si tenterà qui, per quanto possibile, di indicare i principali filoni di ricerca seguiti e, al loro interno, gli studi più interessanti che hanno visto la luce nel periodo compreso fra il 2004 e il giugno 2009.

Riedizioni, traduzioni e ristampe

Meritano d'essere annoverate, fra le iniziative di carattere commemorativo, alcune importanti riedizioni, traduzioni e ristampe dell'opera. In questo ambito, mi pare opportuno menzionare in primo luogo, proprio perché costituisce un omaggio al celebre traduttore, e consente di continuare a riconoscerne il genio e di celebrarne l'importanza, la nuova edizione della traduzione francese delle *Notti* di Galland, ripubblicata nel 2004 nei tipi Flammarion a cura di Aboubakr Chraïbi e Jean-Paul Sermain¹. Essa contiene, rispetto all'edizione del 1965, diversi elementi di novità: le prefazioni dei curatori, i dossiers, la cronologia, la bibliografia. Il primo volume si apre con una *Présentation* redatta a due mani: Chraïbi, attingendo ampiamente ai fondamentali studi condotti da Muhsin Mahdi sui manoscritti utilizzati da Galland², delinea in una prima parte³ la storia testuale delle *Notti* e della loro complessa formazione, mentre Sermain si sofferma, in una seconda parte, su quella del loro ingresso in Francia, grazie all'opera del noto traduttore, e sulla nascita e lo sviluppo del *conte de fées*⁴. I curatori offrono in tal modo al lettore la possibilità di seguire da vicino il percorso effettuato da Galland che, discostandosi dal manoscritto, inserì nel III tomo la traduzione già da lui approntata in precedenza dei *Viaggi di Sindbad* che adattò così al nuovo contesto ripartendoli in notti. Questo ciclo di racconti estraneo alla raccolta originaria sarà, da questo momento in poi, sulla scia dell'operato di Galland, incluso nelle *Notti* dai suoi epigoni, editori e traduttori.

¹ *Les Mille et Une Nuits, Contes arabes*, traduction d'Antoine Galland, presentation par Jean-Paul Sermain et Aboubakr Chraïbi, notices, dossier, chronologie, bibliographie par Jean-Paul Sermain, Flammarion, Paris 2004, 3 voll. La stessa casa editrice aveva patrocinato nel 1965 un'edizione, sempre in tre volumi, della stessa opera recante una *Introduction* di Jean Gaulmier.

² L'opera di Mahdi, pubblicata fra il 1984 e il 1994 a Leida da Brill, contiene nella prima parte il testo arabo, nella seconda parte l'apparato critico e la descrizione dei manoscritti e nella terza parte l'Introduzione e gli Indici. In realtà, l'Introduzione è un vero e proprio studio dell'opera di Galland (pp. 11-49) e di quella dei suoi successori (pp. 51-86), delle quattro edizioni pubblicate fra il 1814 e il 1843 (pp. 87-126) e delle interpretazioni (pp. 127-80).

³ *Ivi*, pp. I-XI.

⁴ *Les Mille et Une Nuits*, cit., pp. XI-XXXII.

Il secondo volume, che si apre con una *Notice* recante la firma di Sermain⁵, presenta un prezioso *Dossier* finale contenente, nella prima parte, estratti di opere gallandiane meno note come *Le Journal de voyage à Constantinople* (1672-73) o *Smyrne ancienne et moderne* (1678)⁶ e, nella seconda parte, un più preciso ritratto della personalità di questo studioso noto per lo più per i racconti delle *Notti*⁷. Ancora, fra le novità della nuova edizione segnaliamo, nel III volume, due *Annexes* a cura di Chraïbi: la prima riporta due racconti tradotti dal turco da Pétit de la Croix⁸, l'autore delle *Mille et Un Jours*, opera composta per fare concorrenza alle *Mille et Une Nuits*⁹; la seconda ripropone racconti e varianti della parte più antica delle *Notti* che furono però omessi da Galland¹⁰. Un *Dossier* finale, redatto da Sermain, offre una panoramica delle diverse traduzioni delle *Mille e una notte*¹¹, una cronologia della vita di Galland e una rassegna delle tradizioni orientali e occidentali del racconto¹², nonché una ricca bibliografia che include anche le edizioni e gli studi critici, ivi compresi quelli riguardanti il racconto in generale¹³.

Nel 2006 ha inoltre visto la luce la traduzione italiana del testo arabo delle *Mille e una notte* stabilito da Muhsin Mahdi sulla base dei manoscritti utilizzati da Galland¹⁴. L'opera è stata curata da Roberta Denaro e Mario Casari e pubblicata dall'editore Donzelli con una *Introduzione* di Vincenzo Cerami e una postfazione di Roberta Denaro.

Un'altra operazione volta ad offrire al più ampio pubblico la possibilità di rileggere i classici della letteratura universale è quella della casa editrice Einaudi che, ritenendo l'opera impegnativa da accostare nella sua interezza, ha inteso proporre una antologia delle *Notti* nella prima traduzione italiana condotta sul testo in lingua originale da un gruppo di arabisti coordinati da Francesco Gabrieli. Affidata alle cure di chi scrive, la scelta antologica include prevalentemente quelle storie che maggiormente hanno inciso sull'immaginario occidentale¹⁵. Essa contiene, oltre a una *Prefazione* che reca la mia firma¹⁶, un saggio di Abdelfattah Kilito, intitolato *Il libro magico*¹⁷.

Gli studi

Per quanto concerne gli studi sull'opera propriamente detti, tre sono i filoni di interesse che, in continuità con quelli praticati prima del 2004, contraddistinguono le indagini recentemente condotte sulle *Mille e una notte*: le ricerche sulla storia del testo e sulla tradizione manoscritta che rimangono, ancor oggi, uno dei campi più fecondi da dissodare attraverso il lavoro di équipe, come auspicato e messo in pratica da Chraïbi (i risultati di ulteriori parziali indagini in questo ambito saranno presentati a un Colloquio sulle *Mille e una notte* che si

⁵ *Ivi*, II, pp. 5-16.

⁶ *Ivi*, pp. 506-23.

⁷ *Ivi*, pp. 524-39.

⁸ *l'Histoire du Prince Zeyn alasm et du roi des génies e l'Histoire de Codad et de ses frères*.

⁹ *Les Mille et Une Nuits*, op. cit., III, pp. 374-422.

¹⁰ *Ivi*, pp. 423-26.

¹¹ *Ivi*, pp. 427-40.

¹² *Ivi*, pp. 441-48.

¹³ *Ivi*, pp. 449-55.

¹⁴ *Le Mille e una notte*, a cura di Roberta Denaro e Mario Casari, *Introduzione* di Vincenzo Cerami, *Postfazione* di Roberta Denaro, Donzelli, Roma 2006.

¹⁵ *Le «Mille e una notte». Le storie più belle*, a cura di M. Cassarino, Einaudi, Torino 2006, 968 pp.

¹⁶ *Ivi*, pp. V-XVIII.

¹⁷ *Ivi*, pp. XIX-XXIV.

terrà a Fez nell'ottobre 2009); gli studi genetici, che sono peraltro i più diffusi, e riguardano gli influssi subiti ed esercitati dalle *Notti*, in uno spazio geografico ampio e in un tempo lungo che dall'antichità giunge ai nostri giorni; l'analisi letteraria dei racconti, che investe la tipologia delle storie, l'individuazione e la classificazione dei temi e dei motivi, nonché la descrizione delle tecniche narrative.

Storia del testo e tradizione manoscritta

Per quanto riguarda la storia del testo e della sua tradizione manoscritta, le ricerche più innovative, condotte in parte nel solco di quelle già citate di Mahdi, si devono ad Heinz Grotzfeld, Frédéric Bauden e Aboubakr Chraïbi. Il primo si è occupato della ricostruzione delle tradizioni manoscritte delle *Notti* fino all'edizione Būlāq, mentre il secondo ha rivolto la propria attenzione verso un testimone inedito dell'opera conservato presso la Biblioteca dell'Università di Liegi. Entrambi i contributi sono stati pubblicati negli *Atti* di un importante Colloquio internazionale organizzato a Parigi nel 2004, nel solco delle celebrazioni per i trecento anni della traduzione Galland, da Aboubakr Chraïbi e patrocinato dall'UNESCO, dalla Fondation Singer-Polignac e dal gruppo degli arabisti dell'INALCO¹⁸. A Chraïbi si deve, invece, una disamina di una versione maghrebina del racconto di Khalifa il pescatore¹⁹, che è stato pubblicato negli *Atti* di un Colloquio internazionale di letterature comparate organizzato nel 2002 da Jean-Luc Joly e Abdelfattah Kilito, patrocinato dalla Faculté des Lettres et Sciences Humaines de l'Université Mohammed V Agdal di Rabat, dall'Association Marocaine de Littérature Générale et Comparée e dal Service de Coopération et d'Action Culturelle dell'Ambasciata di Francia in Marocco.

Sempre Chraïbi è autore di un importante volume dal titolo *Les «Mille et une nuits». Histoire du texte et classification des contes*²⁰, sul quale mi pare opportuno soffermarmi per le tesi sostenute e per il fatto che in esso confluiscono i risultati di diversi anni di ricerche dedicate dallo studioso alla ricostruzione delle vicende delle *Mille e una notte* nella fase successiva al loro ingresso nel mondo arabo, al mutamento di statuto che dovettero subire e alla questione connessa alle modalità di classificazione dei racconti. Nell'*Introduction*²¹, Chraïbi espone gli obiettivi del proprio lavoro e si sofferma soprattutto sulla letteratura narrativa "moyenne" all'interno della quale le *Notti* troverebbero a suo avviso la loro giusta collocazione: «Cette littérature moyenne ne se définit pas seulement, comme nous allons le voir, par l'aspect paratextuel ou le registre de langue, deux points sur lesquels il convient d'attirer toujours l'attention, mais aussi, idéalement, par certains types de projets narratifs, les moyens mis en oeuvre pour les réaliser, un

¹⁸ H. Grotzfeld, *Les traditions manuscrites des «Mille et Une Nuits» jusqu'à l'édition de Boulaq (1835)*, in *Les «Mille et Une Nuits» en partage*, a cura di Aboubakr Chraïbi, Actes Sud, Arles 2004, pp. 456-64 e F. Bauden, *Un manuscrit inédit des «Mille et Une Nuits»: a propos de l'exemplaire de l'Université de Liège (Ms. 2241)*, *ivi*, pp. 465-75. Il volume degli *Atti*, già disponibile alla data dello svolgimento dei lavori, contiene trentacinque contributi di studiosi di diverse discipline. Esso ripropone, in qualche caso, tematiche già note, ma include, in qualche altro caso, apporti originali e apre nuove prospettive di indagine sulle *Mille e una notte*.

¹⁹ A. Chraïbi, *A propos d'une version maghrébine manuscrite du conte de Khalife le pêcheur*, in *Les «Mille et une nuits» du texte au mythe*, a cura di A. Kilito e J.-L. Joly, Faculté des Lettres et Sciences Humaines de l'Université Mohammed V Agdal, Rabat 2005, pp. 43-56. Nel contributo le due note versioni del racconto nell'edizione Būlāq e nell'edizione di Habicht vengono messe a confronto con quella inedita inclusa in un'opera manoscritta intitolata *Kitāb al-hikāyāt al-'ajība wa-mā udīfa ilayhā min al-gharā'ib wa-l-'ajā'ib*.

²⁰ L'Harmattan, Paris 2008, pp. 243.

²¹ *Ivi*, pp. 11-20.

décor, une technique de narration, des éléments à la fois qualitatifs et quantitatifs, comme la taille du récit ou le choix des personnages, sachant que l'une des figures les plus originales de ce genre est sans doute celle du marchand»²². Egli discute e rigetta così, tanto la classificazione dell'opera nell'ambito della letteratura popolare e folklorica quanto la sua inclusione in quella che viene definita "letteratura orale".

Il libro è suddiviso in due ampie parti. La prima, intitolata *Histoire du texte des «Mille et une nuits»* ricostruisce la complessa storia del libro e del suo statuto, sia attraverso le testimonianze di diversi autori arabi, sia attraverso la ricca tradizione manoscritta²³. Tale ricostruzione consente a Chraïbi di collocare l'opera nel più ampio e complesso contesto del racconto arabo medievale e di considerarne l'evoluzione anche in relazione ad altri scritti, come *Le Cento e una notte*, suo più antico prototipo, il *Libro di Kalīla e Dimna* o i grandi poemi epici. Una parte molto interessante è quella dedicata allo studio dei manoscritti di Galland che servirono, insieme ad altri testi anche orali, alla traduzione francese dell'opera. Con questo testo, per ragioni complesse di tradizione e manomissione spiegate da Chraïbi, «une page est tournée». Lo studioso avverte la necessità di un importante lavoro di équipe, già da lui intrapreso con André Miquel e Claude Brémond, che consideri i singoli racconti sia nelle diverse edizioni delle *Notti*, sia nella tradizione manoscritta ancora inesplorata. L'obiettivo è costituire una schedatura dei manoscritti, un fondo documentario, un repertorio dei temi e dei motivi, una classificazione dei racconti imparentati con quelli delle *Notti*. Un elenco dei racconti compresi nell'edizione Mahdi, nell'edizione Būlāq, nell'edizione Habicht e nella traduzione Galland completano la prima parte del libro.

La seconda parte del volume è dedicata alla classificazione dei racconti delle *Mille e una notte* alla quale avevano già rivolto la loro attenzione, con approcci diversi, Viktor Chauvin e Mia Gerhardt. Chraïbi adotta un criterio quantitativo (racconti brevi, racconti lunghi e racconti di media lunghezza) che gli permette di stabilire come i racconti brevi, circa centodieci, provenissero dalla letteratura dotta o fossero degli *amthāl*, appartenessero cioè alla letteratura esemplare. I racconti lunghi sono invece due, e corrispondono al genere del romanzo epico. L'ultimo gruppo, che comprende circa ottanta racconticirca appartiene, secondo lo studioso, al *corpus* originario delle *Notti*. La corretta disamina di questi ultimi implica, a suo avviso, una estensione delle ricerche all'insieme delle inedite raccolte di racconti analoghi che ancora esistono, a centinaia, nelle biblioteche d'Oriente e Occidente.

Il libro di Chraïbi viene, dunque, ad arricchire e a completare la ricostruzione delle vicende testuali e di ricezione delle *Mille e una notte* già effettuata da Robert Irwin nel suo *The Arabian Nights: a Companion*²⁴, disponibile ora anche in lingua italiana con il titolo *La favolosa storia delle «Mille e una notte»*²⁵. Lo studioso, particolarmente attento alle questioni ideologiche legate all'orientalismo, si è soffermato sulla composizione dell'opera e sugli elementi di stratificazione che la caratterizzano, su quei personaggi come Sinbad il marinaio o Ali Baba che, erroneamente considerati protagonisti delle *Notti*, sono invece il frutto d'invenzione occidentale, ovviamente legata a Galland nelle sue

²² *Ivi*, p. 15.

²³ *Ivi*, pp. 1-80.

²⁴ Pubblicato nel 2004.

²⁵ Trad. it. a cura di F. De Luca, Donzelli, Roma 2009.

vesti di traduttore e “falsificatore”, sulla complessa tradizione manoscritta dei racconti, sui diversi generi letterari che si intersecano nel libro.

Studi genetici

Molto ricca è la produzione scientifica relativa al secondo filone indicato, ossia quello concernente gli studi genetici sull'opera. All'interno di tale produzione possono essere individuate due direttrici di ricerca: una relativa a quella che potremmo definire, prendendo a prestito un'espressione di Claude Brémond, la “preistoria di Shahrazàd”, e un'altra, ancor più ampia e complessa della precedente, riguardante la ricezione delle *Notti* fra Oriente e Occidente, dall'antichità a oggi.

Sul primo versante si collocano alcune indagini condotte dal già citato Brémond, i cui esiti sono confluiti in un articolo intitolato, per l'appunto, *Préhistoire de Schéhérazade*²⁶, e da altri studiosi fra i quali Ferial Ghazoul, che si è occupata in termini comparatistici dei prototipi indiani e mesopotamici delle notti²⁷, di Ulrich Marzolph che si è invece interessato dei rapporti dell'opera con la cultura iranica²⁸, di Michelangelo Piemontese che ha lavorato anch'egli sul nucleo persiano delle *Notti*²⁹, di Daniel Bodi che ha messo a confronto le *Notti* con l'epopea di Gilgamesh³⁰.

Gli studi sulla ricezione dell'opera, che per l'epoca moderna sono legati in vario modo all'opera di Galland, sono ovviamente molto più numerosi e investono, con approcci piuttosto diversificati, questioni ideologiche assai complesse, connesse ai rapporti di filiazione e intertestualità³¹.

Per quanto concerne le relazioni che le letterature romanze medievali intrattengono con le *Mille e una notte*, duole constatare come tali tematiche siano state di recente trascurate dagli studiosi. Si segnalano, in questo specifico ambito, gli apporti di due filologi romanzi, Gaetano Lalomia e Laura Minervini, rispettivamente dedicati alle *Mille e una notte* e il *Decameron* e a un bilancio della presenza delle storie della raccolta orientale nel medioevo romanzo alla luce dell'edizione Mahdi. Entrambi i contributi sono in corso di stampa negli *Atti* di un Colloquio internazionale, svoltosi a Ragusa nell'ottobre 2006, organizzato da un gruppo di ricerca, diretto da Antonio Pioletti, che da anni ormai promuove progetti e iniziative scientifiche volti a indagare i rapporti tra aree culturali diverse, occidentali/romanze e orientali³². Da segnalare, a proposito di relazioni fra aree culturali diverse, le indagini di Carolina Cupane sui cavalli magici nel romanzo bizantino e nelle *Mille e una notte* e di Francesca Rizzo Nervo sulle

²⁶ Il contributo è stato pubblicato in *Les «Mille et une nuits» du texte au mythe*, cit., pp. 19-39.

²⁷ *Ivi*, pp. 57-72.

²⁸ *Ivi*, pp. 73-97.

²⁹ *Il nucleo persiano delle «Mille Novelle»*, in corso di stampa nel volume degli *Atti Sulle orme di Shahrazàd*.

³⁰ *Les Mille et Une Nuits et l'Épopée de Gilgamesh: éléments de comparaison*, in *Les Mille et Une Nuits en partage*, cit., pp. 394-411.

³¹ Wen-Chin Ouyang e Geert Jan van Gelder hanno curato la pubblicazione di una raccolta di saggi ascrivibili, nel complesso, alla ricezione delle *Notti*, dal titolo *New Perspectives on Arabian Nights: Ideological Variations and Narrative Horizons*, London New York 2005, apparsi per la prima volta su «Middle Eastern Literature» 7, 2004, 2.

³² Cfr. G. Lalomia, *Boccaccio e Sharazàde: due narratori, tante storie* e L. Minervini, *Le «Mille e una notte» e le letterature romanze medievali. Un bilancio alla luce dell'edizione Mahdi*, in corso di stampa nel volume degli *Atti* del Colloquio, intitolato *Sulle orme di Shahrazàd. Le «Mille e una notte» fra Oriente e Occidente*. La pubblicazione, a cura di Mirella Cassarino, è prevista per il settembre 2009 presso l'editore Rubbettino.

donne guerriere nelle *Mille e una notte* e nel *Dighenìs Akritis*. Interessante è, altresì, un contributo di Bernard Darbord sul cavallo d'ebano che riprende un accostamento fra la celebre raccolta di racconti orientali e il capolavoro di Cervantes già effettuato da Mardrus nella presentazione della sua traduzione delle *Mille e una notte*. Lo studioso si sofferma, in particolare, attraverso la storia del cavallo di legno, sul motivo tradizionale della relatività dello spazio e del tempo³³.

Grande fioritura, invece, hanno avuto le ricerche sulle *Mille e una notte* quale testo "orientalista", un tema, questo, trattato, ad esempio, da Richard van Leeuwen in un articolo sulla ricezione europea dell'opera, riguardante in particolare le traduzioni delle *Notti* «considérées comme une des principales pièces à conviction dans l'analyse de l'orientalisme»³⁴. Esse furono, infatti, percepite come una raccolta di stereotipi che rispondeva perfettamente alle immagini che l'Europa aveva costruito dell'Oriente. Un fatto che emerge, attraverso prospettive diverse, anche da altri contributi fra i quali quello di Silvette Larzul, *Les Mille et Une Nuits d'Antoine Galland: traduction, adaptation, création*³⁵, nel quale vengono messi in evidenza i meccanismi attraverso i quali Galland introduce nella sua opera «une vision de l'Orient absente des originaux»³⁶, in quello di Aboubakr Chraïbi, dedicato all'ideologia sottesa all'opera del noto traduttore/traditore³⁷ e, altresì, in quello di Jean-Paul Sermain che, prendendo le mosse dalla storia di Aladino, assente nella raccolta originale, mette in evidenza come Galland sviluppi una vera "art de la transmission" che gli consente di rispondere alle aspettative del pubblico del suo tempo e di assicurare comunque la continuità narrativa alle *Notti*³⁸. Un intero convegno, inoltre, svoltosi a Osaka nel dicembre 2002, sempre nel solco delle iniziative connesse alla celebrazione del tricentenario dell'opera di Galland, è stato dedicato a questa interessante tematica. Gli Atti, pubblicati con il titolo *The Arabian Nights and Orientalism. Perspectives from East and West*³⁹, riflettono in diversi contributi l'obiettivo che i curatori Yamanaka e Nishio si sono posti: indagare il caso delle *Mille e una notte* quale testo "orientalista" e considerare le complesse dinamiche che hanno condotto, in Giappone in particolare, alla nascita di un orientalismo "orientale"⁴⁰. La *Preface* di Robert Irwin evidenzia questo aspetto, che è peraltro uno dei più innovativi del volume⁴¹. L'argomento è stato trattato anche da Chikako Mori in un contributo dal titolo *Fortunes et infortunes d'une oeuvre: Une sociologie de la réception des Mille et Une Nuits au Japon*, presentato al già citato Colloquio di Rabat⁴². La studiosa vi presenta una riflessione sulla posizione particolare del Giappone nei confronti del mondo arabo e sul successo/insuccesso che l'opera ha riscosso nel suo paese: alla vigilia della prima Guerra mondiale,

³³ *Le cheval de bois: des «Mille et Une Nuits» à l'oeuvre de Cervantès*, in *Les «Mille et une nuits» du texte au mythe*, cit., pp. 199-211.

³⁴ *Orientalisme, genre et réception des «Mille et Une Nuits» en Europe*, in *Les «Mille et Une Nuits» en partage*, cit., pp. 120-41.

³⁵ *Ivi*, pp. 251-66.

³⁶ *Ivi*, p. 260.

³⁷ *Idéologie et littérature: représentativité des «Mille et Une Nuits»*, *ivi*, pp. 95-104.

³⁸ *Ivi*, pp. 298-312.

³⁹ *The Arabian Nights and Orientalism. Perspectives from East and West*, a cura di Y. Yamanaka e T. Nishio, *Introduction* by Robert Irwin, I.B. Tauris, London 2006, 269 pp.

⁴⁰ Sugita, nel suo intervento dal titolo *The Arabian Nights in Modern Japan: A Brief Historical Sketch* indaga il processo di ricezione dell'opera in Giappone (*ivi*, pp. 116-53) in uno studio complementare a quello di Nishio, intitolato *The Arabian Nights and Orientalism from a Japanese Perspective*, che mostra come, nel periodo post-Meiji, l'immagine giapponese del Medio Oriente fosse fortemente influenzata dalla popolarità delle *Notti* (*ivi*, pp. 154-67).

⁴¹ *Ivi*, pp. VII-XIII.

⁴² Cfr. *Les «Mille et Une Nuits» du texte au mythe*, cit., pp. 313-24.

esistevano già una quindicina di traduzioni giapponesi delle *Mille e una notte*. Scrive Mori nella parte conclusiva del proprio intervento: «Loin d'être seulement le signe d'un orientalisme exporté, ou d'un faux universalisme spectaculaire, *Les Mille et Une Nuits* sont peut-être aussi l'indice, l'appel ou l'espoir d'un autre référencement culturel possible, un ailleurs imaginaire, théorique et culturel qui, tout en y étant co-extensif, ne serait justement pas tout à fait celui de l'Occident»⁴³. Ancora, Wen-Chin Ouyang e Geert Jan van Gelder hanno, dal canto loro, curato la pubblicazione di una raccolta di saggi dal significativo titolo *New Perspectives on Arabian Nights: Ideological Variations and Narrative Horizons*⁴⁴, apparsi per la prima volta su un numero della rivista «Middle Eastern Literature»⁴⁵.

In ogni caso, le *Mille e una notte* hanno indubbiamente contribuito al rinnovamento della narrativa occidentale e orientale, sia dal un punto di vista delle forme, sia da quello dei contenuti. Numerosi sono gli studi dedicati ai molteplici aspetti della ricezione dell'opera in Occidente in epoca moderna. Basti pensare, ad esempio, alla presenza delle *Notti* nelle letterature francese e francofona, anglo-americana e sud-americana, nonché, sebbene in misura minore e con caratteri differenti, nelle letterature italiana, spagnola e tedesca.

Diversi contributi di recente dedicati alla ricezione in Francia delle *Mille e una notte* sono inclusi negli *Atti* del Colloquio di Rabat (quali, ad esempio, quelli di Sylvette Larzoul, Jean-Paul Sermain e Jean-François Perrin). Fra essi si contraddistinguono, per l'originalità degli apporti, gli articoli di Dominique Jullien e di Jean-Luc Joly. Il primo, intitolato *Le singe calligraphe: de Galland à Butor*⁴⁶, è incentrato sull'analisi della riscrittura di un racconto delle *Mille e una notte* da parte di Michel Butor nel *Portrait de l'artiste en jeune singe* del 1967, mentre il secondo, *Le «modèle» des «Mille et une nuits» dans «La vie mode d'emploi»* de Georges Perec⁴⁷, evidenzia gli aspetti strutturali delle *Notti* che attrassero l'attenzione dello scrittore: la concezione «agglutinante» del testo e la figura di Shahrazad attraverso la quale si realizza la nota dialettica tra parola o scrittura e morte.

Sempre alla ricezione dell'opera in Francia è prevalentemente dedicato un numero della rivista «Féeries» intitolato *Le Conte oriental*⁴⁸.

A Jean-Paul Sermain, invece, si deve uno studio, intitolato «*Les Mille et une nuits*» *entre Orient et Occident*⁴⁹, che si pone in continuità con le indagini condotte da Chraïbi. Esso è, infatti, incentrato su un aspetto sul quale lo studioso marocchino non si è soffermato, ossia quel processo di adattamento delle *Notti* alla cultura francese effettuato magistralmente da Galland. Non si tratta, ovviamente, di un tema nuovo nel panorama critico relativo alle *Mille e una notte*, ma l'autore lo affronta in maniera originale, spesso dialogando con l'opera di Chraïbi proprio perché in certi punti vi apporta interessanti integrazioni. Una delle questioni più rilevanti che Sermain pone riguarda, ad esempio, l'edizione delle *Notti* effettuata da Muhsin Mahdi. La scelta di Mahdi consiste nell'attenersi al nucleo delle storie della famiglia siriana dei manoscritti e nel tentare, in base a questi, di stabilire precisamente il testo. Chraïbi, invece, attento conoscitore della

⁴³ *Ivi*, p. 322.

⁴⁴ London - New York 2005.

⁴⁵ 7, 2 (2004).

⁴⁶ *Ivi*, pp. 253-64.

⁴⁷ *Ivi*, pp. 265-74.

⁴⁸ Si tratta del numero 2 2004-2005. Come spiega Jean-François Perrin nell'editoriale, a nome del Comitato di redazione della rivista, il tema affrontato è quello del "conte merveilleux" di lingua francese fra i secoli XVII e XIX.

⁴⁹ Desjonquères, Paris 2009, 197 pp.

tradizione narrativa araba classica, assertore dell'esistenza di molti altri manoscritti delle *Notti* e di altre versioni dei singoli racconti, pensa a una soluzione che Sermain definisce "ecumenica". Secondo l'arabista occorrerebbe prendere in considerazione ogni singola storia e seguirne il percorso nelle varie tradizioni manoscritte delle *Mille e una notte* e nelle altre raccolte di racconti contenenti una materia simile. Si tenga presente che lo stesso Mahdi fece ricorso all'edizione Būlāq per completare le storie lacunose dei manoscritti utilizzati da Galland. Il libro di Sermain prende in considerazione altri aspetti interessanti, fra i quali la disamina di un episodio della storia di Ali Baba⁵⁰, ch'egli utilizza come una sorta di *fil rouge* nella sua indagine, la riflessione sull'espressione utilizzata da Galland sulla "supériorité des Arabes" nel genere del racconto che molto ha a che vedere con l'aspetto moraleggiante delle storie⁵¹ e, ancora, la creazione di un immaginario popolato da particolari personaggi femminili fra serragli e saloni⁵².

Ancora, nel solco degli esiti prodotti dall'opera di Galland, si colloca, per finire, l'ultimo lavoro di Dominique Jullien, *Les amoureux de Sheherazade. Variations modernes sur «Les Mille et Une Nuits»*⁵³. La studiosa, dopo essersi cimentata nell'analisi dei rapporti di Proust con le *Mille e una notte* in un bel saggio pubblicato a Parigi nel 1989, presenta ora un'analisi, contrassegnata da profondo acume critico, di altre riscritture dei racconti orientali, come quelle di Jebbar, Restif o Butor, e del peso che in esse ha avuto la traduzione francese di Mardrus.

Il processo di condivisione delle *Notti* nelle letterature inglese e anglo-americana è al centro dell'attenzione di diversi studiosi. Segnalo in tal senso, fra gli altri, i contributi di Muhsin Jassim al-Musawi, *Présence et impact de Galland en anglais: Les Mille et Une Nuits, Contes arabes. La traduction comme texte et sous-texte*⁵⁴, di Ferial Ghazoul, *Shahrazad Postmoderne*, che tratta brevemente di tre romanzi (*Chimera* di John Barth, *The Arabian Nightmare* di Robert Irwin e *Haroun and the Sea of Stories* di Salman Rushdi) legati alle *Notti*⁵⁵, di Stefania Arcara che si è soffermata sulla presenza delle *Notti* in un'opera di Antonia Byatt⁵⁶. Per quanto concerne la ricezione dell'opera nella letteratura ispano-americana, a essere indagata è prevalentemente l'opera di Borges sulla quale si è soffermato, fra gli altri, Ahmed Ararou in un contributo dal titolo *Borges: «légende arabe»*⁵⁷.

Le indagini sulle *Mille e una notte* e la letteratura italiana sono rimaste prevalentemente estranee agli interessi degli studiosi dell'opera fino a qualche anno fa. Anche per questa ragione, assume valore apprezzabile un lavoro monografico che viene a colmare, parzialmente, questo vuoto. Si tratta del volume di Marina Paino intitolato *L'ombra di Sheherazade. Suggestioni dalle «Mille e una notte» nel Novecento italiano*⁵⁸. Anche nel Novecento italiano, per ragioni che la Paino spiega nel capitolo posto ad esergo del libro, *L'emulazione e il sogno. Quasi un'introduzione*⁵⁹, sono rinvenibili tracce e suggestioni dalle *Mille e una*

⁵⁰ *Ivi*, pp. 21-36.

⁵¹ *Ivi*, pp. 37-83.

⁵² *Ivi*, pp. 149-69.

⁵³ Droz, Genève 2008.

⁵⁴ In *Les «Mille et Une Nuits» en partage*, cit., pp. 105-19.

⁵⁵ *Ivi*, pp. 162-67.

⁵⁶ *Shahrazàd narratologa postmoderna: «The Djinn in the Nightingale's Eye» di Antonia S. Byatt*, in corso di stampa negli Atti del Convegno *Sulle orme di Shahrazàd*, cit.

⁵⁷ Pubblicato in *Les «Mille et Une Nuits» du texte au mythe*, cit., pp. 299-11.

⁵⁸ Avagliano Editore, Cava de' Tirreni 2004, 150 pp.

⁵⁹ *Ivi*, pp. 5-17.

notte, come si evince dalle esperienze di scrittura di Elsa Morante ed Elio Vittorini. Il libro si compone di quattro capitoli nei quali la studiosa prende in considerazione «quattro storie ‘all’ombra di Sheherazade’», ossia quelle di Saba, Pasolini, Calvino e Bufalino. Ne *Le Mille e una notte del vecchio Saba* ad essere esaminato, anche in relazione al *Canzoniere*, è un romanzo postumo di Saba, l’*Ernesto*, che nella sua sofferta genesi a episodi riconduce alle *Notti* come palinsesto⁶⁰. Il capitolo intitolato *Pasolini e il racconto come vita* tratta, invece, della riscrittura cinematografica pasoliniana di alcuni racconti della raccolta orientale, rappresentata da *Il fiore delle Mille e una notte*⁶¹. Argomento, questo, al quale ha rivolto la propria attenzione, in una prospettiva differente, anche Wenchin Ouyang nel contributo *Idéologie du genre et subjectivité auctoriale dans «Les Mille et Une Nuits» de Pasolini*⁶². *Calvino alle porte di Bagdad* è il titolo del terzo capitolo, nel quale Paino, prendendo le mosse dagli interessi di Calvino per la fiaba e dalle sue frequentazioni con gli scritti di Stevenson, Poe, Borges, Proust e altri, indaga il posto che i racconti orientali occupano nell’immaginario dell’autore di quel romanzo profondamente ancorato alle *Notti* che è *Se una notte d’inverno un viaggiatore*⁶³. *Bufalino e la narratrice giustiziata* è, infine, il titolo del capitolo conclusivo del libro, nel quale il rapporto dello scrittore siciliano, folgorato dalla capacità affabulatoria di Shahrazàd, appare anche qui sovente mediato dalla letteratura francese moderna a lui così cara⁶⁴.

Si estendono, inoltre, alle opere di altri autori e autrici italiane che hanno in vario modo dialogato con le *Notti* le indagini di alcuni studiosi, ancora in corso di stampa nel volume degli Atti del Colloquio ragusano *Sulle orme di Shahrazàd: le «Mille e una notte» fra Oriente e Occidente*: Silvia Emmi si è soffermata su una traduzione italiana delle *Notti* (Venezia 1798), inaugurando così un filone di ricerca che sarebbe bene praticare più frequentemente anche per una retta valutazione di un orientalismo “italiano”; Andrea Manganaro ha presentato alcune riflessioni su una nota di Antonio Gramsci relativa all’apologo del cadi; Mohammed Mokhtary ha trattato un tema in parte già studiato, ossia quello relativo alle tecniche narrative messe in atto in un romanzo di Calvino; Marina Paino ha incentrato la propria attenzione sul rapporto di Giorgio Manganelli con la raccolta orientale; Maria Concetta Sala, dal canto suo, con un contributo su Cristina Campo e le *Notti*, è stata l’unica studiosa a interessarsi dell’opera di una figura femminile del parnaso letterario italiano.

Ancora più esigue risultano essere le ricerche sulla presenza delle *Mille e una notte* nella letteratura spagnola moderna e contemporanea. In attesa della pubblicazione degli Atti del Convegno *El legado de «Las Mil y una noches» y del relato oriental en Occidente*⁶⁵, si segnalano i contributi di Santa Ana su Juan Goytisolo⁶⁶ e di Anita Fabiani, particolarmente attenta alle scritture femminili ispaniche, sulle suggestioni dalle *Mille e una notte* rinvenibili nell’opera di Carmen Martín Gaité⁶⁷.

⁶⁰ *Ivi*, pp. 19-44.

⁶¹ *Ivi*, pp. 45-76.

⁶² In *Les Mille et Une Nuits en partage*, cit., pp. 81-94.

⁶³ *Ivi*, pp. 77-112.

⁶⁴ *Ivi*, pp. 113-44.

⁶⁵ Il Convegno si è svolto a Siviglia nell’ottobre 2008 ed è stato organizzato da Carmen Ramírez Gómez e Aboubakr Chraïbi con il patrocinio della Fondation des Trois Cultures.

⁶⁶ *Juan Goytisolo: Las Mil y una noches abre una galaxia de relatos en Europa*, in «Revista de Occidente» 299, 2006, pp. 112-21.

⁶⁷ *Carmen Martín Gaité: mille e uno frammenti dell’infinito raccontare*, in corso di stampa negli Atti del Colloquio *Sulle orme di Shahrazàd*, cit..

Per quanto concerne gli studi recenti sulla ricezione della raccolta orientale nella letteratura tedesca, e in Europa in genere, è possibile far riferimento al volume intitolato *Dreihundert Jahre 1001 Nacht in Europa: ein Begleitheft zur Ausstellung in Münster, Tübingen, und Gotha*⁶⁸ nonché al contributo, scritto a due mani, da Renata Gambino e Grazia Pulvirenti, *I mille volti di Shahrazàd. La ricezione delle Notti nella cultura tedesca*, che mette in luce alcuni snodi e coordinate essenziali di tale fortuna⁶⁹. Si deve, inoltre, ad Alessandra Schininà uno studio sulla commedia fantastica *Il diamante del re dei geni* dello scrittore viennese Ferdinand Raimund, anch'esso in corso di stampa nel volume *Sulle orme di Shahrazàd*.

Se si volge lo sguardo verso le letterature orientali moderne e contemporanee in genere e si esaminano le tracce delle *Notti* in esse rinvenibili, ci si rende conto di come, eccezion fatta per la produzione araba, si aprano enormi spazi di ricerca.

Interessanti, per quanto concerne il recupero della tradizione da parte di scrittrici e scrittori arabi, i contributi di Wen-Chin Ouyang, *Théorie de la narration, narration de la théorie: Les Mille et Une Nuits selon Naguib Mahfouz*⁷⁰ e di Anissa Benzakour-Chami, *Le parfum des Nuits dans la littérature féminine au Maroc*. Il primo è incentrato sul rapporto che il romanzo arabo in genere, e i romanzi di Mahfouz in particolare, intrattengono con l'universo narrativo delle *Notti*⁷¹, mentre il secondo contiene una breve rassegna sulla presenza delle *Notti* nelle opere di Elisa Chimenti, in particolare in *Eves marocaines* (1935), in alcuni scritti di Fatema Mernissi, fra i quali *Chahrazad n'est pas marocaine* e *Rêves de femmes*, e nelle poesie della raccolta *Jellabiates* di Hafsa Bekri Lamrani⁷². All'opera di altri autori arabi hanno rivolto la loro attenzione alcuni partecipanti al Colloquio *Les Mille et Une Nuits en partage*. Fra questi, Jean-Luc Deheuvelds in *Espace du conte et territoire de l'utopie: des Mille et une Nuits a La ville du bonheur de Mustafâ Lutfi al-Manfalûti*⁷³, e io stessa, in uno scritto dal titolo *Les Mille et Une Nuits dans les écrits d'Abdelfattah Kilito*, incentrato sul posto che le *Notti* occupano nell'attività critica e letteraria dello studioso marocchino⁷⁴.

Rilevanti mi paiono, sul versante delle altre letterature orientali, oltre agli studi relativi al Giappone già in parte considerati, alcuni articoli contenuti in un volume curato da Ulrich Marzolph dal titolo *The Arabian Nights in Transnational Perspective*⁷⁵. Fra essi, segnalo in particolare quelli di Thomas Geider, *Alfu Lela Ulela: The Thousand and One Nights in Swahili-speaking East Africa*, di Margaret Mills, *Alf Laylah Fârsi in Performance: Afghanistan, 1975*, di Sabir Badalkhan, *The Tale of Aladdin and the Magic Lamp in Balochi Oral Tradition*, di Hande Birkalan, *The Thousand and One Nights in Turkish: Translations, Adaptations, and Related Issues*.

Non mancano, inoltre, alcuni studi sulla presenza delle *Notti* nella letteratura greca. Mi limito a segnalare, per l'epoca moderna e contemporanea, l'utile panoramica di Caterina Carpinato sulle ricerche relative alla raccolta orientale in

⁶⁸ Il volume è stato pubblicato a cura di O. Osigus, LIT-Verlag, Münster 2005.

⁶⁹ In corso di stampa in *Sulle orme di Shahrazàd*.

⁷⁰ In *Les «Mille et Une Nuits» du texte au mythe*, cit., pp. 175-98.

⁷¹ Sulla presenza delle *Notti* in un'opera teatrale di Mahfuz, si veda anche M. Li Vigni, «*Satana predica*» di Nagib Mahfuz, ovvero la «*Città di rame*» rivisitata, in corso di stampa in *Sulle orme di Shahrazàd*.

⁷² *Ivi*, pp. 275-98.

⁷³ *Ivi*, pp. 350-64.

⁷⁴ In *Les Mille et Une Nuits en partage*, op. cit., pp. 365-84.

⁷⁵ Pubblicato nel 2007, il volume raccoglie contributi già apparsi in «*Marvels & Tales*» 18, 2, 2004 e «*Fabula*» 45, 2004.

lingua neogreca⁷⁶, e il contributo di Marilena Papachristophorou dal titolo *The Arabian Nights in Greece: A Comparative Survey of Greek Oral Tradition*⁷⁷.

Ancora, al filone relativo alla “ricezione” è opportuno ascrivere le indagini effettuate da alcuni studiosi sulle riscritture cinematografiche e le rappresentazioni artistiche di alcune storie delle *Notti*. Si distinguono, nel primo ambito, i contributi di Robert Irwin, fra i quali *A Thousand and One Nights at the Movies*⁷⁸, e il racconto di una personale rivisitazione della *Storia della Città di rame* effettuata dal regista Hisham Bizri⁷⁹. Gli aspetti connessi, invece, alle illustrazioni delle *Notti* e alle opere di artisti che da esse hanno tratto ispirazione, sono stati trattati da alcuni studiosi che hanno partecipato al citato Colloquio giapponese sulle *Notti* (fra essi Kobayashi, Sumi e Sironval). In proposito, è opportuno ricordare anche la mostra sull’arte figurativa ispirata alle *Mille e una notte* che è stata allestita nel 2004 al National Museum of Ethnology di Osaka il cui Catalogo è ormai disponibile in lingua giapponese nelle pubblicazioni del Museo.

Analisi letterarie, repertori, enciclopedie

Anche sul versante delle analisi letterarie dei racconti delle *Mille e una notte* e degli strumenti di consultazione utili per accostarsi all’opera, ossia i repertori di temi e motivi o le enciclopedie, i materiali prodotti negli ultimi cinque anni sono piuttosto copiosi. Mi limito a segnalare, per quanto attiene alle analisi testuali, la prima sezione dei già citati Atti del Convegno *The Arabian Nights and Orientalism. Perspectives from East and West*, a cura di Yamanaka e Nishio, che riguarda proprio l’indagine sui motivi narrativi e gli aspetti stilistici. Essa comprende gli articoli di Ulrich Marzolph sulle acquisizioni che attraverso le *Notti* è possibile registrare nell’ambito degli studi sulla narrativa e il folklore⁸⁰, di Kathrin Muller che analizza le forme dell’oralità attraverso alcune espressioni formulari presenti nel testo arabo⁸¹, di Etsuko Aoyagi che fa ricorso alla teoria letteraria postmoderna per spiegare il significato delle ripetizioni nei racconti delle *Notti*⁸². L’approccio psicanalitico nella disamina di alcuni racconti dell’opera, al quale scarsa attenzione viene solitamente rivolta dagli specialisti viene essenzialmente utilizzato nei contributi di Edgar Weber, *La motivation de Schéhérazade* e di Ahmed Farid Merini, *La question de la paternité dans «Les Mille et Une Nuits»*⁸³. Un altro scritto relativo agli studi del testo arabo che mi interessa segnalare, per originalità e impostazione metodologica, è quello di Jérôme Lentin, *La langue des manuscrits de Galland et la typologie du moyen arabe*, incentrato sull’analisi linguistica dei testi editi da Mahdi⁸⁴. Esso si colloca nel più ampio settore di studi linguistici che consentirà, un giorno, di delineare la storia del medio arabo. Allo stesso genere di problematiche è dedicato il volume di Bruno Halflants, *Le conte du Portefaix et des Trois Jeunes Femmes dans le*

⁷⁶ *I vicoli di Alibaba: fortuna delle «Mille e una notte» in Grecia*, in corso di stampa nel volume *Sulle orme di Shahrāzād*.

⁷⁷ In *The Arabian Nights in Transnational Perspective*, op. cit.

⁷⁸ In *New Perspectives on Arabian Nights: Ideological Variations and Narrative Horizons*, a cura di W.-Ch. Ouyang e G. Jan van Gelder, London - New York 2005, pp. 91-101.

⁷⁹ *La cité de cuivre: l’art de masquer la réalité dans le cinema numérique*, in *Les «Mille et Une Nuits» en partage*, cit., pp. 15-28.

⁸⁰ *The Arabian Nights and Orientalism*, cit., pp. 3-24.

⁸¹ *Ivi*, pp. 47-67.

⁸² *Ivi*, pp. 68-90.

⁸³ Entrambi pubblicati in *Les «Mille et une Nuits» du texte au mythe*, cit., rispettivamente pp. 149-58 e pp. 159-66.

⁸⁴ In *Les «Mille et une Nuits» en partage*, cit., pp. 434-55.

*manuscrit de Galland (XIVe-XVe siècles). Édition, traduction et étude du Moyen Arabe d'un conte des Mille et Une Nuits*⁸⁵.

Uno studio delle *Notti* che merita d'essere incluso in questo filone è, inoltre, quello di Richard van Leeuwen *The Thousand and One Nights, Space, travel and transformation*⁸⁶. Al centro dell'attenzione di van Leeuwen tre aspetti molto interessanti e interrelati, ossia lo spazio, il viaggio e la trasformazione, la cui analisi non era stata fino a ora mai affrontata in modo così puntuale. Ovviamente, la matrice dell'interconnessione spazio-temporale è offerta dal racconto cornice in cui mobilità, narratività e potere svolgono un ruolo determinante. Il volume si compone di una parte introduttiva e di sette capitoli. Nel *Background* lo studioso delinea lo *status quaestionis* sugli argomenti che intende trattare e fa riferimento al contributo di Mia Gerhart, che si è dedicata brevemente al tema del viaggio nelle *Mille e una notte*, allo studio di Laveille, al quale si deve una sorta di inventario del tema in questione presente nell'opera e a quello di Henningen relativo ai riferimenti geografici che vi si ritrovano⁸⁷. Molteplici le tematiche affrontate da van Leeuwen: il movimento e il suo opposto, ossia l'immobilità, esaminati nella storia di Ajīb e Gharīb, nel ciclo di Sindbād il marinaio, nella storia di 'Abdallāh del mare⁸⁸, e, ancora, nella storia della regina dei serpenti, strutturata attraverso una serie di viaggi vissuti da Bulūqiyya e raccontati da Jānshāh⁸⁹; il momento nel quale la narrazione si colloca e il nesso tra luoghi e potere in riferimento al viaggio notturno di Hārūn al-Rashīd e al rapporto di Shahriyār con la notte⁹⁰; le logiche sottese alla narrazione relative non solo alle rappresentazioni dello spazio, ma anche al modo in cui l'individuo vi si colloca affermando il proprio ego⁹¹; la considerazione delle storie di viaggio come racconti di forme di integrazione sia a livello individuale sia a livello collettivo⁹²; la concezione dell'altro e, in particolare, la proiezione dell'identità maschile in una costruzione spaziale che si realizza attraverso la presenza femminile; l'analisi delle avventure di Hasan di Basra e degli episodi in cui è presente l'elemento magico⁹³. Il volume si chiude con una parte, intitolata *Some conclusions*, che presenta gli esiti ai quali lo studioso è pervenuto sulle poetiche del viaggio operanti nelle *Mille e una notte*⁹⁴ e con una *Bibliography*⁹⁵. Apprezzabile l'approccio utilizzato da van Leeuwen sulle metafore spaziali presenti nella narrazione, fondato sulle teorie che Jacques Derrida, Michel de Certeau e Slavoj Žižek, Jacques Lacan hanno elaborato a proposito delle funzioni cognitive, trasformative e simboliche.

Au-delà de l'oral et en deçà de l'écrit: les «Mille et une nuits» è, per segnalare un altro studio recente relativo alle peculiarità della narrazione nelle *Notti*, il titolo di un saggio di Rachid Bazzi⁹⁶. In esso l'oggetto di analisi è costituito dalla dialettica fra la scrittura letteraria e la capacità affabulatoria di

⁸⁵ Peeters, Louvain 2007.

⁸⁶ Routledge, London - New York 2007, 161 pp. Il libro presenta i risultati delle ricerche condotte dallo studioso nell'ambito di un programma intitolato Individual and Society in the Mediterranean Muslim World, organizzato e sponsorizzato dalla European Science Foundation fra il 1996 e il 2001.

⁸⁷ *Ivi*, pp. 1-14.

⁸⁸ *Ivi*, pp. 15-27.

⁸⁹ *Ivi*, pp. 28-44.

⁹⁰ *Ivi*, pp. 45-59.

⁹¹ *Ivi*, pp. 60-76.

⁹² *Ivi*, pp. 77-87.

⁹³ *Ivi*, pp. 107-23.

⁹⁴ *Ivi*, pp. 124-41.

⁹⁵ *Ivi*, pp. 147-55.

⁹⁶ L'Harmattan, Paris 2008, 167 pp.

Shahrazàd che rinvia a quello che lo studioso definisce “statut ambigu”, ossia l'apparente identità tra racconto affidato alla pagina e racconto affidato alla voce. Ecco che trovano spazio nell'indagine di Bazzi, fra le altre, le questioni relative all'ordine imposto dalla scrittura e all'irreversibilità⁹⁷, all'assenza di racconto⁹⁸, alle espressioni dell'oralità⁹⁹.

Per quanto concerne lo studio e la classificazione di temi e motivi presenti nelle *Mille e una notte*, si segnalano in particolare le indagini ancora in corso di Claude Brémond, da tempo ormai impegnato nella stesura di un *Index des passions, actions et motivations*, presenti nelle *Notti*¹⁰⁰, nonché *A Motif Index of the Thousand and One Nights* di Hasan El-Shamy che si configura quale utile strumento di consultazione e di studio¹⁰¹.

Altra importante opera che ha visto la luce sulle *Mille e una notte* è *The Arabian Nights Encyclopedia*, in due volumi, curata da Ulrich Marzolph e Richard van Leewen con la collaborazione di Hassan Wassouf¹⁰². Redatta da specialisti, questa enciclopedia, articolata in due corposi volumi, è molto più che un semplice strumento di consultazione, come si evince dalla sua strutturazione e dai contenuti. L'*Introduction* a firma di Ulrich Marzolph, spiega le ragioni della stesura dell'opera, gli obiettivi che si pone e l'occasione stessa da cui è scaturita l'idea della composizione¹⁰³.

Il primo volume si compone di due parti. La prima contiene quattordici brevi saggi, ciascuno dei quali, corredato da una bibliografia essenziale, reca la firma dei più rinomati studiosi di letteratura araba classica e di *Mille e una notte*¹⁰⁴. Essi offrono nell'insieme un'accurata descrizione della complessità dell'opera nei suoi molteplici aspetti (storia del testo, modalità di tradizione, temi e motivi, ricezione, ecc.) e dell'enorme fascino che essa ha esercitato su scrittori e artisti nel corso dei secoli.

La seconda parte del volume, intitolata *The Phenomenon of the Arabian Nights*, è costituita da una accurata schedatura di 551 storie. Ogni scheda contiene il titolo della storia (l'ordine scelto è quello alfabetico), un riassunto della stessa, i riferimenti non solo ai manoscritti delle *Mille e una notte* che la contemplano, ma anche alle edizioni a stampa, alle traduzioni, alle opere nelle quali essa è menzionata, nonché agli studi critici che vi sono dedicati¹⁰⁵.

Il secondo volume dell'*Encyclopedia* si compone anch'esso di due parti. La prima, intitolata *The World of the Arabian Nights* contiene 270 voci in ordine alfabetico, corredate da aggiornati riferimenti bibliografici, concernenti alcuni aspetti del testo e del contesto delle *Mille e una notte*: dinastie, personaggi anche mitici, luoghi anche leggendari, temi e motivi, autori orientali e occidentali che hanno dialogato con le *Mille e una notte*, artisti.

La seconda parte è piuttosto complessa. Essa è infatti costituita da sei appendici: la prima, intitolata *Concordance of Quoted Texts*, contiene le tavole delle concordanze delle storie nei manoscritti, nelle edizioni e nelle traduzioni in

⁹⁷ *Ivi*, pp. 16-31.

⁹⁸ *Ivi*, pp. 33-57.

⁹⁹ *Ivi*, pp. 71-87.

¹⁰⁰ Cfr. *Principes d'un index des passions, actions et motivations dans les «Mille et Une Nuits»*, in *Les «Mille et Une Nuits» en partage*, op. cit., pp. 29-38 e *Index des passions, actions et motivations dans Les Mille et une nuits. Présentation du Chapitre I: Jouissance et souffrances*, in corso di stampa in *Sulle orme di Shahrazàd*.

¹⁰¹ Indiana University Press, Bloomington, Indianapolis 2006.

¹⁰² ABC CLIO, Santa Barbara – Denver – Oxford 2004.

¹⁰³ *Ivi*, pp. XXIII-XXVII.

¹⁰⁴ *The Arabian Nights Encyclopedia*, pp. 1-61.

¹⁰⁵ *Ivi*, pp. 63-464.

lingue europee¹⁰⁶; la seconda, intitolata *Closely Corresponding Stories Quoted in the Arabian Nights Encyclopedia* offre la corrispondenza delle storie citate nell'*Encyclopedia*¹⁰⁷; la terza contiene, invece, le concordanze relative alle storie citate nell'opera di Victor Chauvin¹⁰⁸; la quarta appendice si intitola *International Tale-Types Corresponding to the System of the Types of the Folktale*. Con la sigla AT ci si riferisce all'opera di Aarne/Thompson (1961) e con la sigla ATU a quella di Uther ancora in corso di stampa al momento della pubblicazione dell'enciclopedia, ma alla quale i curatori hanno avuto accesso, potendo offrire così agli studiosi uno strumento di indagine aggiornato¹⁰⁹. La quinta appendice, *Narrative Motifs According to Stith Thompson's Motif-Index*, elenca una serie di motivi narrativi presenti nelle *Mille e una notte* secondo il repertorio di Thompson¹¹⁰. Chiude questa parte la breve appendice sesta¹¹¹ contenente le concordanze relative alle citazioni dall'opera di Ulrich Marzolph in due volumi, pubblicata a Frankfurt am Main nel 1992 e intitolata *Arabia Ridens: die humoristische kurzprosa der frühen adab-Literatur im internationalen Traditionsgeflecht*. Il volume secondo si chiude con una ricca *Bibliography*¹¹² e con un *Index* generale contenente nomi, motivi, personaggi, storie, studiosi, scrittori, artisti, ecc.¹¹³. Contribuiscono ad accrescere il valore e la gradevolezza dei due corposi volumi dell'*Encyclopedia* le riproduzioni in bianco e nero delle illustrazioni di alcune storie delle *Notti* dei più grandi disegnatori e artisti occidentali: Albert Letchford, Helen Stratton, Edmund Dulac, Walter Paget, Gustave Doré e altri, anche anonimi.

A Ulrich Marzolph si deve altresì la cura di una raccolta di saggi, divenuti classici della letteratura critica sull'opera, intitolata *The Arabian Nights Reader*¹¹⁴. Fra i contributi inclusi nel volume ricordiamo quello di Todorov sugli uomini-racconto¹¹⁵, di Ali Muhsin Jassim, *The Growth of Scholarly Interest in the Arabian Nights*¹¹⁶, di Nadia Abbott sul più antico frammento manoscritto delle *Notti*¹¹⁷ di Gustave von Grunebaum, *Greek Form Elements in the Arabian Nights*¹¹⁸, di Andras Hamori sul racconto della Città di rame¹¹⁹, di Fedwa Malti-Douglas su Shahrazàd femminista¹²⁰. Lo studioso tedesco è, inoltre, autore di un aggiornamento della voce *Arabian Nights* nella terza edizione della *Encyclopedia of Islam*.

Conclusioni

¹⁰⁶ *Ivi*, pp. 743-82.

¹⁰⁷ *Ivi*, pp. 783-86.

¹⁰⁸ La sua *Bibliographie des ouvrages arabes ou relatifs aux arabes* in 12 voll, tratta nei voll. 4-7, pubblicati a Liegi fra il 1900 e il 1903, delle *Mille e una notte*.

¹⁰⁹ L'opera di Hans-Jörg Uther, *The types of international folktales: a classification and bibliography based on the system of Antti Aarne and Stith Thompson*, in quattro volumi, è stata pubblicata a Helsinki fra il 2004 e il 2005 dalla Suomalainen Tiedeakatemia.

¹¹⁰ *Ivi*, pp. 801-8.

¹¹¹ *Ivi*, pp. 809-10.

¹¹² *Ivi*, pp. 811-52.

¹¹³ *Ivi*, pp. 853-920.

¹¹⁴ Wayne State University Press, Detroit 2006.

¹¹⁵ Brill, Leiden 2007, pp. 137-45.

¹¹⁶ *Ivi*, pp. 1-20.

¹¹⁷ *Ivi*, pp. 21-82.

¹¹⁸ *Ivi*, pp. 137-69.

¹¹⁹ *Ivi*, pp. 283-97.

¹²⁰ *Ivi*, pp. 347-64.

Credo si possa concludere che gli studi recentemente effettuati sulle *Mille e una notte*, pur inscrivendosi nei filoni di ricerca praticati già prima del 2004, o comunque muovendo da essi, si contraddistinguono non solo per i nuovi spazi di indagine ravvisati, ma anche per gli approcci metodologici utilizzati. Le ricerche sulla storia del testo e sulla tradizione manoscritta rimangono, ancora oggi, uno dei campi più fecondi da dissodare attraverso il lavoro di équipe, come auspicato e messo in pratica da Chraïbi.

Le indagini sull'opera di Galland e sugli esiti ai quali essa ha condotto nelle tradizioni letterarie e artistiche occidentali e orientali sembrano essere, a tutt'oggi, quelle più proficue e ancora praticabili. Limitandomi al nostro paese, non mi pare esista uno studio sulle traduzioni italiane delle *Mille e una notte* anteriori a quella direttamente condotta dall'arabo a cura di Gabrieli. Sarebbe, altresì, auspicabile una ricerca sugli "orientalismi orientali". Se il caso del Giappone è quello che appare sin qui più indagato, manca ancora una riflessione, condotta con accuratezza, sull'impatto dell'orientalismo in altre tradizioni dell'Estremo Oriente o nei singoli paesi arabi e islamici (si pensi, ad esempio, ai rapporti di Pamuk con le *Notti*). Un vuoto, quest'ultimo, che ho avuto modo di indicare nella parte conclusiva di una comunicazione dal titolo *I canoni occidentali e le Mille e una notte*, presentata al Colloquio di Rabat, ma pubblicata nel volume degli *Atti* del XXI Congresso dell'Union Européenne des Arabisants et Islamisants¹²¹. Un altro filone che mi pare gli studiosi di *Mille e una notte* abbiano recentemente trascurato e che bisognerebbe, a mio avviso, far rivivere attraverso nuovi approcci metodologici e alla luce dell'edizione Mahdi, è quello relativo ai rapporti dell'opera con le letterature romanze in epoca medievale. Ancora, poco si è scritto sul posto che i racconti delle *Notti* occupano nella letteratura per l'infanzia nelle tradizioni occidentali e orientali. In questo ambito, il caso dei manga giapponesi è forse quello più indagato. Proprio in relazione alla letteratura per l'infanzia, mi preme segnalare, infine, la pubblicazione nel 2006, nei tipi Adelphi, di un libro tradotto dal tedesco da Tommaso Codignola dal titolo *Le più belle fiabe delle Mille e una notte*, raccontate da Arnica Esterl e corredate dalle belle illustrazioni di Ol'ga Dugina.

¹²¹ Mağāz. *Culture e contatti nell'area del Mediterraneo. Il ruolo dell'Islam*, a cura di A. Pellitteri, Facoltà di Lettere e Filosofia, Palermo 2003, pp. 209-17.